LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

DIFENSORE DI TORTORA: QUESTI PENTITI MENTONO...

NAPOLI — «Voi condannerete Enzo Tortora: questo è il pronostico dei rappresentante della pubblica accusa che lo ha riassunto nella richiesta di 13 anni di reclusione; questo è il pronostico di taluni esperti in numero sempre più esiguo che hanno visto trasparire qua e là il segno di una propensione negativa». Così ha cominciato ieri l'arringa l'avv. Alberto Dall'Ora, in un'aula gremita di pubblico e con Enzo Tortora che tra il banco dei giudici e le gabbie degli imputati detenuti ha seguito l'intervento del suo difensore. «Ma io non condivido questo pronostico — ha aggiunto il penalista milanese — poiché Tortora è completamente innocente, completamente estraneo ai fatti, in questo processo. Se voi lo condannerete sarà stata commessa un'enorme ingiustizia perché questi pentiti mentono».

Il legale ha passato poi in rassegna i dieci accusatori dell'eurodeputato radicale, sfidando il pubblico ministero a produrre prove concrete nei confronti del suo assistito. Dall'Ora ha portato con sé delle sentenze, firmate dalla Corte di Campobasso e da quella di Catania. Pariano chiaro: Eganzeria è un violento, dedito alla droga; Barra ha incolpato decine di persone per un proprio tornaconto: protezione in carcere, colloqui extra-regolamento con i familiari; Pandico è un mitomane e un megalomane, disposto a tutto pur di essere al centro dell'attenzione; Melluso (che si è sposato ieri in carcere con una maestrina di vent'anni di Napoli) si è tradito da solo nella lettera inviata a una ballerina tedesca con cui voleva unirsi in matrimonio scrivendole che ingoiare Enzo Tortora per lui era il «massimo».

BINGO 3 STAMPA SERA
OLTRE 300 MILIONI DI PREMI

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 229

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Martedì 10 Settembre 1985

Firenze / Due turisti francesi le vittime numero 15 e 16

L'OTTAVO DELITTO E' TORNATO IL MANIACO

Ha ucciso prima la donna, ha inseguito e finito l'amico che tentava la fuga

Firenze. La piccola tenda canadese, dove il mostro ha teso l'agguato, copre ancora la salma della donna; le due vittime, Nadine Jeanine Gisele Mauriot e Jean Michel Kravelchvili

FIRENZE — Il piano speciale è scattato ieri pomeriggio alle 14,30, un attimo dopo che un giovane di San Casciano in giro per i boschi in cerca di funghi aveva scoperto i cadaveri di Nadine Jeannine Gisèle Mauriot e di Jean Michel Kravelchvili, due turisti francesi da qualche giorno in Italia: la quindicesima e sedicesima vittima del mostro di Firenze. Centinaia di poliziotti e carabinieri sono stati impiegati per setacciare minuziosamente tutta la zona intorno al luogo del delitto, addirittura per chilometri, alla ricerca di una possibile traccia lasciata dal folle assassino. Finora però sono stati trovati solo i bossoli della Beretta cal. 22 sempre usata dal mostro. Gli ormai tristemente famosi bossoli Winchester serie H che costituiscono la firma dei suoi delitti.

Nella notte appena trascorsa, decine le perquisizioni e gli appostamenti. Il lavoro di preparazione e di studio fatto dagli inquirenti dall'ultimo duplice omicidio (Pia Rontini e Claudio Stefanacci a Vicchio il 29 luglio dello scorso anno) si spera che ora possa dare i suoi frutti. Se il mostro ha lasciato anche una minima traccia, se ha fatto anche il più piccolo errore, se era nella rosa di persone sospettate che la polizia teneva sotto controllo, la trappola nei suoi confronti potrebbe scattare. Se no, si continuerà a vivere nel terrore, aspettando che compia qualche passo falso.

Perché questo sembra essere l'unico dato certo: la spirale dell'orrore, che dal 1968 attanaglia Firenze e che è già stata costellata di 16 vittime innocenti, non è destinata a fermarsi. Le prime indagini, condotte dai sostituti procuratori della Repubblica, Piero Luigi Vigna, Paolo Canessa e Francesco Fleury, hanno intanto meglio chiarito come ha agito il mostro in questa circostanza, mettendo in luce alcune differenze non marginali rispetto a tutti i casi precedenti. L'assassino ha sorpreso i due turisti francesi mentre stavano facendo l'amore o lo avevano appena fatto. Si è avvicinato alla parte posteriore della tenda che avevano alzato in una radura sovrastante via degli Scopeti e dove si accingevano a trascorrere la notte, ha squarciato la tenda con il coltello. Poi ha sparato tre colpi di Beretta cal. 22 che hanno ucciso sul colpo la donna e, molto probabilmente, ferito l'uomo. Jean Michael è però riuscito a uscire dalla tenda tentando una fuga disperata, si è trascinato sanguinante dietro un cespuglio ma l'assassino ha intuito la manovra, lo ha anticipato girando

Francesco Mattelni

• SEGUE A PAGINA 9

SOLA DOPO LA STRAGE DI BOLOGNA E' DIVENTATA SUORA DI CLAUSURA

Cinque anni fa morirono il figlio, la nuora e il nipotino
Dopo sei mesi le è mancato anche il marito

COMO — *Cinque anni fa, alle 10,25 di una mattina d'agosto, Carlo Mauri, sua moglie Annamaria e il loro bimbo, Luca, erano in stazione, a Bologna.*

La macchina sulla quale viaggiavano verso il Sud, verso il sole e le vacanze, si era guastata ed avevano deciso di proseguire in treno. Non videro mai il mare di Puglia. La bomba, insieme con altre 62, stroncò anche le loro giovani vite.

Cinque anni dopo Giuseppina Mauri, madre di Carlo, ha preso i voti nel monastero della Visitazione, a Como. Suora di clausura, dopo due anni di noviziato. Fra altri tre pronuncerà quelli definitivi. Si chiamerà, d'ora in poi, soltanto suor Giovanna Francesca.

Ora rimasta sola: dopo la bomba, in soli sei mesi suo marito Guglielmo era morto di crepacuore. Carlo, Annamaria e Luca non c'erano più.

«Il Signore mi chiama...», diceva in quei mesi Giuseppina agli amici che cercavano di starle vicini, di alleviare la sua angoscia tremenda. E gli amici temevano per la sua vita, temevano un gesto disperato.

E invece lei parlava di un'altra «chiamata», non quella, definitiva, della morte, ma quella, più umile, più vera, della vocazione religiosa.

Giorno dopo giorno Giuseppina Mauri, frequentando il monastero, restandovi in prova per due settimane, vivendo la vita delle monache, si è convinta che, davvero, il Signore la chiamava. E l'altro giorno la postulanda di via Odescalchi, la donna che messa Como conosceva dietro il banco di marmo del suo negozio, è diventata, con una cerimonia semplice davanti al vescovo di Como, Teresio Ferraroni, suor Giovanna Francesca.

Con semplicità, senza chiasso, da domani si alzerà alle 5 del mattino per pregare fino alle otto e un quarto, poi colazione e lavoro, fino alle 10,30, per la preghiera. pranzo alle 11,15, un'ora di tempo. Riposo e poi ancora lavoro e preghiera e preghiera. Alle 22 a letto, per una nuova giornata.

Al monastero Giuseppina, oggi suor Giovanna Francesca, ci è arrivata per caso, un giorno, con un parente. Ne restò affascinata: l'atmosfera rarefatta, silenziosa, la serenità delle monache, tutto insomma la fece sentire fuori da quell'atroce tormento che lo sterminio dei suoi cari le aveva fatto nascere in petto. Cominciò a pensare al convento come al luogo dove lasciare gli incubi ed i ricordi, cominciò a pensare alla vita di clausura ed alla preghiera come al mezzo per riparare, per quella piccola parte in suo potere, a tutto quel male, a tutto quell'odio.

E decise che la sua strada sarebbe stata quella per il resto della sua vita. Ha 63 anni, suor Giovanna Francesca, e spera di riuscire ancora abbastanza da aiutare, con il suo perdono, coloro che quel due agosto di sangue, hanno voluto massacrare, con la sua, tante famiglie innocenti, inondare di sangue quella stazione che viveva ore di spensieratezza felice, con la gente accaldata e ridente che correva verso qualche giorno di riposo e di gioia.

Finì tutto nell'orrore e nei lamenti, ma oggi Giovanna Francesca, sorella della Visitazione, non vuol più piangere, odiare. Il perdono è nell'aria del chiostro: «Il Signore mi ha dato la grazia, io dovrò solo esserne degna. Non è odiando che farei la volontà del Signore».

NON VANNO A SCUOLA 250 MILA A NEW YORK

Protestano per l'ammissione d'un bimbo con Aids

NEW YORK — Ieri, giornata di apertura delle scuole a New York, più di 250 mila alunni non si sono presentati nelle aule scolastiche di due distretti nella zona di Queens. Questo è il risultato della protesta dei genitori di quei quartieri contro la decisione delle autorità scolastiche di ammettere alle lezioni in una scuola elementare un fanciullo affetto da Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita.

Sia l'identità del bambino sia la scuola in cui è iscritto non sono state rivelate. I genitori della zona hanno detto che terranno a casa i figli finché non sarà stata scoperta la scuola che il bambino affetto da Aids è stato ammesso a frequentare.

Molti genitori si sono impegnati in picchettaggi e dimostrazioni di protesta davanti a numerose delle 623 scuole elementari della città. Auto con altoparlanti sono passate per le vie chiedendo la solidarietà della popolazione. Centinaia di genitori hanno trascorso la vigilia, domenica, girando a piedi le strade con megafoni e invitando le famiglie a non mandare i ragazzi a scuola. Di fronte ai cancelli di alcuni istituti sono stati piazzati cartelli con la scritta «*Entrate a vostro rischio e pericolo*».

I comitati dei genitori hanno anche minacciato un'azione legale contro il sindaco Koch, attraverso il ricorso alla Corte suprema dello Stato di New York.

Gli ufficiali sanitari e l'ispettorato scolastico che hanno ammesso il bambino hanno precisato di avere invece respinto la richiesta di frequenza di altri tre scolari, più gravemente ammalati.

Dopo l'allarme del prof. Mathé

SI VINCE «PAPOVA» CON L'IGIENE SESSUALE

ROMA — Dall'Italia giunge un ridimensionamento sull'allarmismo provocato nei giorni scorsi dalle dichiarazioni concertanti del professor Georges Mathé, studioso parigino, ritenuto uno dei più profondi conoscitori mondiali del cancro. Mathé aveva dichiarato che uno dei virus responsabili di alcune forme tumorali colpisce con maggior frequenza i soggetti che hanno rapporti sessuali con diverse persone. L'allarme provocato dalle rivelazioni dello studioso transalpino è stato ieri bruscamente smiuito da uno dei maggiori esperti italiani nella cura delle forme tumorali, il professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano.

Alla domanda: «Ci sono virus che provocano il cancro e si trasmettono di preferenza attraverso i rapporti sessuali?», Veronesi ha replicato prontamente: «No, è un allarme del tutto ingiustificato. Le più recenti statistiche sui tumori all'utero dimostrano che sia in Italia come in tutti gli Stati dell'Europa occidentale e anche negli Stati Uniti questo tipo di malattia sia in fase di netta diminuzione».

Veronesi, che come Mathé gode di un indubbio prestigio scientifico internazionale, ha ulteriormente privato di fondamento l'allarmante analisi dello studioso francese.

Mathé ha sostenuto che con l'uso di massa degli anticoncezionali si è provocato il raddoppio della frequenza dei tumori femminili. Veronesi ha ribattuto: «Mi sembra che si voglia sostenere la tesi di una epidemia causata dalla sessuale libertà sessuale della nostra epoca, ma questa supposta epidemia proprio non esiste; anzi, al contrario, recenti studi hanno dimostrato senza ombra di dubbio che gli anticoncezionali non solo non sono responsabili di genesi cancerogene ma addirittura svolgono un ruolo di protezione e di prevenzione di alcuni tipi di tumori dell'ovaio».

Dunque, secondo lo studioso milanese, «far l'amore non diminuisce le nostre possibilità di godere una lunga e serena vecchiaia». Ma la polemica solleverà dalle affermazioni del professor Mathé non è affatto destinata a spegnersi in breve tempo. Gli scienziati di tutto il mondo si stanno già dividendo in due «scuole di pensiero»: i favorevoli alla libertà sessuale e i fautori di un «costume» più castigato.

«PAPOVA» E TORINO
«Ma c'è anche l'astinenza fra le cause di cancro»
• A PAGINA 3

RIBASSA IL DOLLARO

ROMA — Il dollaro ha aperto stamane in leggero ribasso a 1953,75-1954,75 lire.

Questo alla Borsa si segnala mercato reattente e vivace con domanda selettiva. Chiusure: Perugina ord. 3695; Perugina risp. 2870; Silos 1530; Cesigeno 19.720; Buitoni ord. 3630, godimento 1° luglio '85 3450, risp. 3388, risp. 10 luglio '85 3020; Cir ord. 5940, risp. 5795, risp. non convertibile 4050; Ativar 7530; Autostrada To-Mi 5300; Eridania 10.900; Fidanza Vetraria 6610; Ifi 10.420; Pirelli Spa ord. 3110.

Altri prezzi: Olivetti ord. 6990 - 7000; Alitalia 1195 - 1190; Italmobiliare 110.000 - 110.500; Rinascente ord. 9250; Centrale 3470; Rinascente priv. 745.

PER SONDA E COMETA DOMANI L'INCONTRO

GREENBELT (Stati Uniti) — Il primo incontro fra una cometa ed un oggetto fabbricato dall'uomo avverrà domani, alle ore 13 italiane, a circa settantun milioni di chilometri di distanza dalla Terra.

L'International Cometary Explorer (Ice), un satellite artificiale inviato nello spazio sette anni fa dall'ente aero-spaziale statunitense per altri scopi, passerà alla storia attraversando la testa della cometa Giacobini-Zinner, un evanescente corpo celeste cui il satellite ha dato con tenacia la caccia per quasi due anni e che adesso si finalmente sul punto di «agguantare».

In attesa della spettacolare cometa di Halley, il cui ritorno nel cielo terrestre è atteso per il marzo 1986, un primo assaggio di contatto ravvicinato con una cometa si avrà con questa missione verso la Giacobini-Zinner, anticipando la ben più ambiziosa e costosa missione organizzata dagli esperti spaziali dell'Unione Sovietica verso la Halley, la cui testa ha un diametro tre volte più grande e la cui coda è considerata almeno dieci volte più lunga.

L'International Cometary Explorer, la cui rotta è stata diretta in modo da farlo passare circa 8000 chilometri dietro il nucleo solido della cometa, dovrà consentire agli scienziati di saperne di più sull'interazione fra la cometa ed il vento solare (cioè il flusso di elettroni che vengono emanati dal sole) e sulla reale consistenza della coda delle comete, sulla quale finora si sono solo avanzate le più diverse ipotesi, mai suffragate però da riscontri giudicati dagli scienziati sufficientemente attendibili.

Le probabilità che l'ICE riesca a superare l'attraversamento della cometa senza restarne distrutto vengono giudicate dagli esperti statunitensi dell'ordine del cinquanta per cento.

Per vendere bene un appartamento, una villa, un locale commerciale.

Per incassare in fretta e in contanti il ricavo della vendita.

EDILCASE, *la società di servizi immobiliari di lunga esperienza che esamina, valuta, consiglia e lavora per te!*

EDILCASE
organizzazione vendita
e consulenze immobiliari
Corso Matteotti, 47 - Torino
tel. (011) 54.01.54